

8/2/2018

le **i**nterviste del Mattino

«Manca personale tre anni di difficoltà»

Zuccarelli: iniziative giuste, ma occorre pazienza

Paolo Barbuto

Conosce nel dettaglio i difetti e anche i tanti pregi della sanità napoletana: Bruno Zuccarelli, vicepresidente dell'Ordine dei Medici e responsabile regionale dell'Anaa, non è tipo da nascondere la realtà e spiega che per cancellare l'emergenza attuale «occorreranno almeno tre anni e sarà necessario che tutto vada per il meglio».

Dottor Zuccarelli, di fronte all'emergenza di questo momento, tre anni sembrano un'infinità.

«Esistono tanti motivi che hanno generato l'emergenza d'oggi. È in corso il trasferimento verso l'Ospedale del Mare, contemporaneamente manca il personale e poi si aggiunge l'affluenza collegata ai picchi influenzali. Ecco perché scoppia l'emergenza al Cardarelli, e non solo lì».

Affrontiamo un tema alla volta. Partiamo dall'Ospedale del Mare?

«Anche perché tutto ruota attorno a questa struttura che è bellissima ed è

dotata di strumenti all'avanguardia. Ma se non c'è personale che possa garantirne il corretto funzionamento non è utile come potrebbe».

Scusi, dottore, ma perché manca il personale? Nessuno ha pensato a riempire le caselle prima di aprire la struttura?

«Noi veniamo da decenni di blocco, di caos, di commissariamento, di mancati concorsi. E attualmente c'è anche una norma stringente che rende più complicata la mobilità».

Ci spiega cosa accade?

«Che prima un medico che intendeva afferire presso un'altra struttura poteva dare un preavviso e, dopo tre mesi, aveva la possibilità di spostarsi. Attualmente la legge impone l'obbligo di ottenere un nulla osta per lo spostamento. E non esistono tempi certi: sicché si resta in attesa per lunghi mesi prima di sapere se il trasferimento viene concesso. E nel frattempo le liste non scorrono, tutto resta fermo».

Tutto chiaro, ci si mette anche la burocrazia a rallentare il decollo dell'Ospedale del Mare.

«Io dico sempre che è come avere una Ferrari al box ma senza piloti per condurla in pista».

Nel frattempo, però, prosegue il trasloco dalle altre strutture verso quell'ospedale.

«Certo, vengono trasferite neurochirurgia, neuroradiologia, cardiologia verso l'Ospedale del Mare, si svuota il Loreto Mare ma non c'è la possibilità di mettere in fretta a regime il nuovo ospedale».

La situazione sembra tragica.

«No, non è così. I passi vengono lentamente compiuti e questo è già importante. Ma per onestà intellettuale dobbiamo dirvi che occorreranno almeno altri tre anni prima di avviarsi sulla strada della normalizzazione».

Tutta colpa delle difficoltà di reclutamento?

«Non solo, c'è anche un importante fronte organizzativo. Dopo anni di difficoltà la Campania sta cercando di risalire la china ma occorrono piani chiari, concreti. E bisogna fare in modo che i piani cartacei diventino reali. Occorre ragionare senza personalismi, creare un team, un gruppo che operi con gli stessi obiettivi».

Tutto corretto, ma nel frattempo le persone che hanno bisogno di cure urgenti cosa faranno?

«Resistono i presidi storici come il Loreto Mare, il San Giovanni Bosco, il San Paolo, il Vecchio Pellegrini, sebbene con grandissime difficoltà».

Dovrebbe anche decollare il pronto soccorso del Cto, ma lì occorre un "adeguamento" di mentalità. E poi c'è il Cardarelli: se a una qualunque persona del Sud Italia chiedete qual è il punto di riferimento ospedaliero, sentirete parlare del Cardarelli, dalla Sicilia alla Puglia, dalla Calabria alla Basilicata. È una eccellenza sul fronte della sanità, nonostante tutto. Ecco perché si verificano situazioni come quella di un degente da tre giorni in barella al quale viene spiegato che c'è un posto in un altro ospedale e quello insiste per restare al Cardarelli».

E il Cardarelli continua a scoppiare.

«Ma qui c'è anche una questione di educazione all'approccio verso la sanità. Spesso si corre al Pronto Soccorso anche quando non c'è reale necessità. E tutti vengono segnalati come codici verdi o gialli. Nessun codice bianco che avrebbe l'obbligo di pagare».

Chi dovrebbe attribuire i codici?

«No, la domanda va posta in maniera diversa: quanto sono violente le persone che si presentano al Pronto Soccorso? Quante minacce riceve chi deve attribuire i codici? Purtroppo la sopraffazione è all'ordine del giorno nei confronti di chi lavora negli ospedali».

Obiettivo
«Entro tre anni la situazione inizierà ad andare verso la normalità»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindacalista
Bruno Zuccarelli, 64 anni, vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e presidente regionale dell'Anaa, è immunematologo



Il futuro

«Sarà determinante l'Ospedale del Mare, però adesso c'è l'impasse dell'arruolamento»



Il presente

«Il trasloco di reparti dagli storici nosocomi cittadini sta mettendo in crisi il sistema»



Le soluzioni

«Maggior sostegno da strutture che devono riconvertirsi ai servizi di pronto soccorso»